

## I riti di accoglienza e i riti conclusivi

Il quarantesimo anniversario della promulgazione della costituzione liturgica conciliare offre la preziosa opportunità non solo per stilare bilanci sul contributo del concilio alla riflessione teologica sulla liturgia, ma anche per rileggere, arricchiti dall'esperienza, i rituali che la riforma ha consegnato con entusiasmo e speranza alle nostre chiese.

Tra i rituali, sicuramente significativo è quello per il battesimo dei bambini<sup>1</sup>. Con esso si è infatti affrontata l'impresa di un rito non solo da riformare, ma da creare *ex novo* senza dimenticare la tradizione. Di questo libro liturgico porremo ora la nostra attenzione su due sequenze rituali: i riti di accoglienza e quelli conclusivi, cercando di cogliere il loro simbolismo nel vivo dell'azione, nell'atto stesso della celebrazione. Come il grande Ambrogio nelle sue catechesi mistagogiche potremmo chiedere a dei genitori che hanno da poco presen-

<sup>1</sup> *Rituale romanum ex decreto sacrosancti oecumenici concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum. Ordo baptismi parvulorum*, Typis polyglottis vaticanis, Romae 1969. L'edizione italiana venne pubblicata subito dopo: *Rituale romano riformato a norma dei decreti del concilio ecumenico Vaticano II e promulgato da papa Paolo VI. Rito del battesimo dei bambini*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 1970 [= *RB*]. La CEI decise di adottare integralmente il rito proposto dal Rituale Romano, sia perché anche per il passato il *Rituale Romano* è stato abitualmente usato, nella sua integrità, in quasi tutto il territorio nazionale, sia perché solo l'attuazione concreta del nuovo rito avrebbe potuto suggerire eventuali adattamenti (*RB* 30-33).



tato il loro figlio per il battesimo e partecipato attivamente alla sua celebrazione: «Che cosa abbiamo compiuto domenica? Cosa significa ciò che abbiamo compiuto?».

## 1. Sulla soglia

La porta,  
i familiari,  
i fedeli riuniti,  
colui che  
presiede,  
l'accoglienza.

Vi siete presentati alla soglia della chiesa, avete visto il sacerdote, con voi sono entrati parenti ed amici, alcune persone che avete visto a volte alla messa erano già presenti. Il parroco vi ha accolto, ha scambiato con voi qualche parola, ha salutato i padrini, vi ha ricordato che Dio, fonte della vita, ora vuole comunicare al vostro bambino la sua stessa vita<sup>2</sup>. Cosa significa tutto questo? Avete visto aprirsi **la porta** di un edificio, avete visto un uomo che vi ha **accolti**, ma è la comunità tutta che ha spalancato la porta del proprio cuore a voi e al vostro bambino. È Cristo stesso che vi ha sorriso con cordialità e ha manifestato il suo desiderio di prendere tra le braccia vostro figlio (cfr. *Mc* 10,16). Sono presenti un gruppo di **persone** a voi care e anche alcuni da voi non pienamente conosciuti, ma è l'intera comunità cristiana che è idealmente presente, che in quello stesso giorno ha pregato per voi e per il vostro bambino.

Il nome  
e la richiesta  
responsabile  
del battesimo.

Il sacerdote ha poi chiesto **il nome** che viene dato al bambino. Avete risposto con prontezza e gioia: «Matteo!». E per Matteo alla chiesa di Dio **avete chiesto il battesimo**, cioè la fede, la grazia di Cristo, la vita eterna (cfr. *RB* 37)<sup>3</sup>. Avete anche pronunciato un «Sì» importante (*RB* 38): sì ad **educare** Matteo alla fede, all'osservanza dei comandamenti, all'amore di Dio e del prossimo come Cristo ci ha insegnato. Una responsabilità grande quel sì, come quello di Maria all'angelo dell'annuncio, con il quale ha manifestato la sua piena disponibilità al-

<sup>2</sup> Cfr. la rubrica di *RB* 36: «Il celebrante rivolge un saluto ai presenti, specialmente ai genitori e ai padrini, e accenna brevemente alla gioia con cui i genitori hanno accolto i loro bimbi come un dono di Dio: è lui, fonte della vita, che nel battesimo vuole comunicare la sua vita stessa».

<sup>3</sup> L'edizione tipica latina aggiunge anche il significativo: «*Ingressum in Ecclesiam*».

la volontà di Dio; come il sì di Giuseppe ad assumere la non facile decisione di prendere con sé Maria e di assumere il ruolo di custode di un Figlio del quale non era il padre; come il sì di Pietro e degli apostoli, che hanno risposto con generosità ed entusiasmo alla chiamata del Signore. Al vostro sì si sono associati anche **i padrini**, che si sono resi disponibili ad aiutarvi in questo compito così importante (*RB* 39)<sup>4</sup>.

Ma subito dopo si è compiuto il gesto più importante di questo momento di accoglienza: il sacerdote ha tracciato sulla fronte di Matteo **il segno della croce** e anche voi, dopo di lui, lo avete fatto, seguiti dai padrini. «Matteo», ha detto il parroco con la solennità delle grandi occasioni, «con grande gioia la nostra comunità ti accoglie. In suo nome io ti segno con il segno della croce» (*RB* 40). Sono subito rimbalzate alla vostra memoria le parole di sant'Agostino, udite in uno degli incontri di catechesi in preparazione al battesimo:

Il segno della croce.

Non temere, non avere vergogna. Quando tu all'inizio hai creduto, hai ricevuto il segno della croce sulla fronte, causa della vergogna. Ricorda la fronte e non aver paura della lingua di nessun uomo. Non temere la vergogna della croce<sup>5</sup>.

Con questa fede, tutti vi siete incamminati. Lasciata la porta della chiesa vi siete diretti **verso l'altare** per ascoltare con fede la parola di Dio, l'annuncio di quella salvezza che, attraverso l'acqua e lo Spirito, sarebbe stata da lì a poco donata a Matteo, come un tempo fu donata a voi.

## 2. All'altare

Siamo al termine della celebrazione. Un altro movimento vi ha condotti verso **l'altare** con la candela accesa. La luce di Cristo è guida in ogni cammino, come la stella che i sapienti dell'Oriente hanno seguito per giungere fino al cuore del mi-

Dal fonte all'altare con la candela accesa.

<sup>4</sup> Secondo *RB* il padrino è infatti colui che, ampliando in senso spirituale la famiglia del battezzando, rappresenta la chiesa nel suo compito di madre.

<sup>5</sup> AGOSTINO D'IPPONA, *Sermo* 215, 5; in *PL* 38, 1075.

Dal battesimo  
alla  
confermazione  
e all'eucaristia.

stero della salvezza donata a tutti i popoli. Perché all'altare? Perché di fronte all'altare si è concluso il rito? Il sacerdote ha detto: «Matteo [...] accostandosi all'altare del Signore parteciperà alla mensa del suo sacrificio e nell'assemblea dei fratelli potrà rivolgersi a Dio chiamandolo Padre» (RB 76). Il rito si è concluso, ma non si è concluso il cammino per Matteo e per la vostra famiglia. Siete invitati a camminare verso l'altare del Signore. Anche Matteo, ricevuta la pienezza dello Spirito Santo nella **confermazione**, potrà accostarsi all'altare, partecipare all'**eucaristia**, al sacrificio di Cristo, nutrirsi del pane della vita e divenire così «corpo di Cristo» con e nell'assemblea dei fratelli.

In suo nome tutti abbiamo pregato con **la preghiera del Signore**, la preghiera dei figli di Dio, di coloro che rinati dall'acqua e dallo Spirito possono rivolgersi a Dio chiamandolo Padre, proprio come Gesù. Ma il cammino non è ancora finito: dopo la benedizione, con una particolare preghiera per la madre e il padre, vi siete incamminati verso il luogo della devozione mariana, cantando il cantico del **Magnificat** avete espresso la vostra gioia e la vostra riconoscenza al Signore per il dono ricevuto e, con le parole della Vergine, alla sua intercessione avete affidato il cammino di fede vostro e del vostro bambino, perché lei, che è stata madre di Gesù, si mostri madre anche per tutti coloro che di Gesù sono divenuti fratelli<sup>6</sup>.

### 3. Alcune considerazioni a modo di conclusione

L'uso effettivo  
dei diversi  
'luoghi'  
dell'aula  
ecclesiale  
fa risaltare  
il graduale  
ingresso  
nella chiesa.

Le riflessioni che possono scaturire dai gesti e dai luoghi della celebrazione sono molteplici. Importante sarà prima di tutto che gesti, luoghi, movimenti vengano rispettati e compiuti nella loro 'verità' espressiva. Nel rito del battesimo possiamo infatti recensire quattro (o cinque) luoghi diversi nei quali si svolge la celebrazione:

<sup>6</sup> Cfr. la rubrica di RB 80: «Dopo la benedizione è bene che tutti eseguano un canto, che esprima gioia pasquale e azione di grazie; si può anche cantare il *Magnificat*. Dove si è soliti portare i neobattezzati all'altare della Madonna, tale consuetudine si può mantenere».

- > **la porta** della chiesa, o comunque il luogo dove iniziano a radunarsi i partecipanti (*RB* 35);
- > il luogo prescelto per la celebrazione della liturgia della Parola, non viene specificato se sia **l'ambone**, luogo dove l'assemblea domenicale compie comunemente questa azione (*RB* 41);
- > **il battistero** o comunque il luogo dove è collocato il fonte battesimale, in modo che tutti possano essere presenti al rito (*RB* 58);
- > **l'altare**, dove ci si reca per la preghiera del Padre nostro e la benedizione finale (*RB* 75);
- > **il luogo della devozione mariana**, dove è tradizione compiere un gesto di affidamento a Maria del neobattezzato (*RB* 80).

Luoghi diversi implicano un percorso e quindi un cammino, un **movimento dell'assemblea**. Tutto ciò non è dettato da esigenze pratiche, anzi in alcuni casi non è di semplice attuazione, ma ha il suo peso simbolico. Del resto, gli spostamenti da un luogo all'altro sono detti 'processioni' e si invita a compierli ritualmente, cioè cantando (cfr. *RB* 41; 58; 75). Il programma rituale per la celebrazione del battesimo rimanda all'iniziazione come itinerario graduale, al **progressivo inserimento nella chiesa**. Questo viene confermato dal polo finale dell'itinerario, cioè l'altare, il quale richiama limpidamente l'eucaristia, culmine dell'iniziazione cristiana.

Possiamo notare un crescendo: dapprima il bambino con la sua famiglia viene accolto alla soglia della chiesa edificio e in essa introdotto; poi tutti si recano ad ascoltare la parola di Dio, che guida la vita della chiesa-comunità; finalmente al fonte battesimale il bambino viene rigenerato dal grembo materno della chiesa-madre; il cammino verso l'altare con la recita del Padre nostro conduce infine al luogo dove, attraverso la celebrazione del sacrificio eucaristico, la chiesa si edifica come corpo di Cristo. Quindi: chiesa-edificio, chiesa-assembly, chiesa-comunità, chiesa-corpo di Cristo.

I riti di introduzione con il dialogo iniziale, in modo particolare quello non codificato da un testo (cfr. *RB* 36), possono esprimere il fatto che l'ingresso-accoglienza nell'edificio di culto è simbolo dell'ingresso sacramentale nella comunità cristiana. Non dobbiamo inoltre dimenticare altre indicazioni di

Il programma rituale del battesimo rimanda all'iniziazione come itinerario graduale, al progressivo inserimento nella chiesa.

carattere celebrativo che contribuiscono a sottolineare la dimensione ecclesiale del battesimo: l'invito a battezzare insieme, in una celebrazione comunitaria, i bambini nati entro un dato periodo di tempo, evitando soprattutto di celebrare due volte il sacramento nella medesima chiesa e nello stesso giorno; la peculiarità della celebrazione all'interno della **Veglia pasquale** e il valore della celebrazione nella **messa domenicale**, in modo che tutta la comunità possa partecipare al rito; la raccomandazione di celebrarlo di norma **nella chiesa parrocchiale** e **mai in case private** (cfr. *RB* 10 e 12); il valore simbolico, nel rito della professione di fede, dell'intervento di tutti i presenti nel dare il loro assenso alla professione di fede fatta dai genitori e dai padrini: in tal modo appare chiaro che la fede nella quale i bambini sono battezzati è ricchezza non soltanto della famiglia, ma di tutta la chiesa di Cristo (cfr. *RB* 4). Anche i soggetti che interagiscono nella celebrazione presuppongono un'assemblea composita e articolata: celebrante, genitori, padrini, un «buon numero di fedeli» (cfr. *RB* 32).

Il problema: come le nostre comunità sanno esprimere accoglienza verso coloro che bussano alla loro porta per divenire cristiani?

A questo punto pare che il problema vero non stia *ex parte ritus*, ma prevalentemente *ex parte ecclesiae celebrantis*. Come le nostre comunità sanno esprimere la loro accoglienza a coloro che bussano alla loro porta per divenire cristiani? L'interrogativo diviene più evidente nel caso dell'iniziazione cristiana degli adulti. Il *RICA* assegna alla chiesa **il ruolo materno** del venire alla fede e la istituisce come luogo sponsale del vivere la fede. È quindi presupposta una comunità aperta alla missione, testimoniante il vangelo in modo credibile ed eloquente, strutturata ministerialmente, attenta al territorio, accogliente, capace di ascolto della parola di Dio, convinta della necessità di una formazione permanente. Sono così le nostre comunità? L'accompagnamento del venire alla fede di catecumeni o del cammino verso la piena iniziazione di coloro che vengono battezzati da piccoli suscita interrogativi e delinea itinerari penitenziali anche per le nostre comunità cristiane, chiamate a manifestare in ogni momento il vero volto della chiesa di Cristo.